

**Editoriale**

## Che ripresa è senza occupazione!

BRUNO CESCON

**R**ipresa senza occupazione. Anzi più di-occupazione. E' il leitmotiv, triste e ripetuto, di questo inizio del 2010. I numeri lo confermano, tanto che non serve più ripeterli. Casamai dentro le cifre va ricordato che tra gli occupati vi sono i quasi-occupati, ossia i precari. E i precari sono giovani, spesso rassegnati a non progettare più il loro futuro, compreso quello matrimoniale. Purtroppo, poi, molti cassintegrati attuali sono a rischio disoccupazione.

Detta così la situazione è pesante. In realtà il tasso di disoccupazione è all'8,5 per cento, quindi inferiore a qualche anno fa. Ma la disoccupazione attuale è per così dire più "umiliante" del passato. Anzitutto colpisce la fascia giovanile che si presenta sul mercato di lavoro con notevoli titoli di studio, con master alle spalle, con conoscenza di lingue straniere. L'età d'entrata è elevata, quando un tempo già si teneva famiglia. Il periodo di incertezza lavorativa si protrae ben oltre i trent'anni.

Perché allora accusare i giovani di essere "bamboccioni" quando è inceppato il sistema di inserimento lavorativo? Conta certo anche l'iperprotezionismo dei genitori, avviluppati e aggrappati spesso al figlio unico. Ma l'esclusione dal circolo lavorativo diventa impossibilità di vita autonoma, indipendente.

Non meno preoccupante sono i perdenti lavoro adulti, che rischiano di non reintegrarsi più. Qui l'umiliazione ha i tratti del dramma personale di chi di fronte ai figli sconta la "vergogna", il peso insopportabile, come dicono molti disoccupati, di non riuscire a provvedere al sostentamento dei propri cari. Su tutti pende il dramma della mancata realizzazione personale.

Dunque il problema dell'occupazione da tecnico, da economico, da aziendale, da finanziario diventa umano con tutte le implicanze sociali e psicologiche. Per questa ragione la "situazione - come ha ricordato domenica scorsa il Papa Benedetto XVI - richiede grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori, governanti".

Il punto è che gli imprenditori, i manager, la finanza non possono più trincerarsi dietro l'affermazione che tocca allo Stato risolvere i problemi sociali, una volta che essi hanno pagato le tasse e svolto tecnicamente e professionalmente bene il loro mestiere di intraprendere. Non è sufficiente ragionare secondo lo schema che le forze lavorative sono risorse umane indispensabili per l'azienda. E' ancora un ragionamento strumentale.

Occorre tornare a riflettere sul valore sociale dell'impresa, dove il profitto e la competizione sono strumenti per verificare l'efficienza aziendale, ma non sono degli assoluti. Del resto i guasti economici prodotti dall'eccesso di profitto e di competizione propri di questa crisi li hanno rimediati o li stanno rimediando gli Stati con i soldi dei contribuenti.

Nessuna società infine può permettersi, come dice l'enciclica *Caritas in veritate* "processi di mobilità e di deregolamentazione di carattere endemico", cioè permanenti, e neppure di lunga durata. Ne conseguirebbe "un degrado umano, oltre che di spreco sociale, insostenibile". Per questo occorre, come si usa dire, fare davvero sistema tra potere pubblico, politico, privato e forze del lavoro. Questo non è il momento delle contrapposizioni ma delle convergenze.

**ATTUALITÀ**



Realtà lavorative provinciali: buone nuove per Sole, Savio e Venchieredo

Sergio Rosolen

5

**PORCIA**



Gli Alpini costruiscono la loro sede: 260 mq.: sarà utilizzata anche dalle associazioni.

Lorenzo Ferman

24

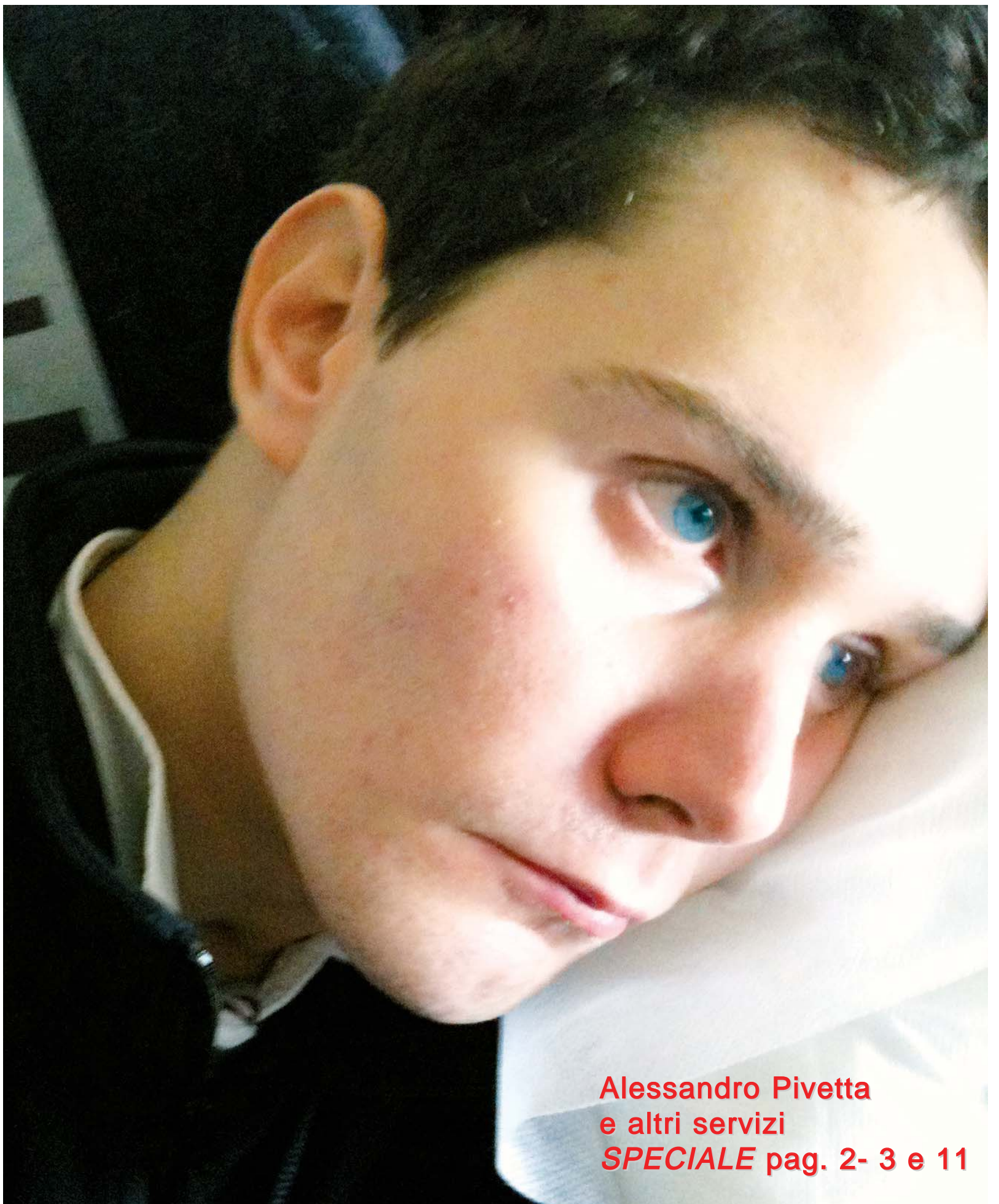
**SPORT**



Nasce a Pordenone la Nazionale albanese di rugby: sabato il primo raduno

37

# Giornata per la vita



Alessandro Pivetta  
e altri servizi  
**SPECIALE pag. 2- 3 e 11**



**ORTOPEDIA AZZURRA**

**CORDENONS - PN VIA SCLAVONS, 239  
TEL./FAX 0434/541860**

**LABORATORIO ORTOPEDICO CON PERSONALE QUALIFICATO**  
[www.ortopediaazzurra.it](http://www.ortopediaazzurra.it)